

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite Ance
dell'ultima settimana**

11-17 gennaio 2025

Ance: «Cancellare la stretta del correttivo sui subappalti»

Milleproroghe. In audizione al Senato **Brancaccio** chiede anche la proroga dei bonus prima casa per i giovani. Cna e Confartigianato spingono per lo slittamento al 2026 delle polizze catastrofali

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Abrogare la norma che consente ai soli subappaltatori di utilizzare i certificati lavori collegati alle opere subappaltate, in fase di qualificazione e di rinnovo della loro attestazione Soa. Le audizioni alla legge di conversione del decreto Milleproroghe (Dl n. 202/2024), ieri in commissione Affari costituzionali al Senato, sono l'occasione per riaprire, a poche settimane dalla sua pubblicazione, il dossier del Correttivo appalti. Partendo da una norma che già nella sua gestazione aveva sollevato da più parti critiche e obiezioni e sulla quale ora si chiede al governo un profondo ripensamento.

Sui certificati lavori e i subappalti la presidente dei costruttori, **Federica Brancaccio**, ha speso gran parte dell'audizione. La disposizione che limita il rilascio dei certificati ai soli subappaltatori «desta forti perplessità», ha rilevato **Brancaccio**. Perché innanzitutto si pone contro le regole europee che richiamano alla neutralità della scelta tra appalto e subappalto, decretando mano libera del committente. In questo caso, in senso contrario, si pone «un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto che, invece, dovrebbe costituire un'utile modalità di coinvolgimento delle Mpmi nel mercato», nota **Brancaccio**.

Accanto a questo, ci sono profili di incostituzionalità, perché la novità introduce «una evidente disparità di trattamento a sfavore degli operatori

nel settore dei lavori pubblici», rispetto a quelli del settore dei servizi e delle forniture. Inoltre, la stretta non tiene conto «della responsabilità che grava» sull'appaltatore principale «rispetto alla totalità dei lavori», ad esempio in termini di garanzie.

C'è, poi, un rischio di retroattività, dal momento che la norma non contiene un regime transitorio e, quindi, potrebbe essere applicata anche a contratti già in essere, alterando in modo radicale le scelte organizzative fatte dalle imprese. «Per tutte le ragioni dinanzi esposte, ad avviso di **Ance** - dice **Brancaccio** - tale previsione dovrebbe essere abrogata, con ripristino della disciplina previgente». In alternativa, è possibile una proroga della sua entrata in vigore.

Ma c'è anche un tema legato all'emergenza casa e ai bonus fiscali dedicati ai giovani per i quali i costruttori chiedono più tempo: «Sarebbe opportuno che venga inserita la proroga dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2027 degli incentivi fiscali per l'acquisto della prima casa per i giovani di età inferiore ai 36 anni e con reddito Isee non superiore a 40mila euro», hanno chiesto ai senatori. Ma nel carnet degli interventi c'è anche la richiesta di una proroga del decreto Asset per riallineare i ristori generali del caro materiali contenuti nella deroga del Dl Aiuti, operata dalla legge di Bilancio con alcune opere rimaste scoperte per la scadenza prevista nel decreto Asset: si tratta di grandi infrastrutture come il Terzo Valico e i cantieri dell'Alta velocità della Milano-Ge-

nova e Brescia-Padova, per citarne alcuni. Sul fronte del caro materiali i costruttori chiedono poi di rivedere il criterio al ribasso contenuto nel decreto Aiuti che per giunta rischia, secondo **Ance**, di essere applicato retroattivamente.

Infine, ma non per importanza, c'è la questione delle polizze catastrofali. I costruttori plaudono alla proroga dell'obbligo di sottoscrizione a marzo 2025, mentre Cna, Confartigianato e Confcommercio spingono per un passo ulteriore, chiedendo di prevedere tempi supplementari con l'entrata in vigore spostata a «almeno al 31 dicembre 2025». La proroga, ha spiegato Confcommercio, è necessaria «per avere un quadro normativo certo e chiaro e consentire alle imprese di essere adeguatamente formate per fare scelte consapevoli». E ancora: «Manca il decreto attuativo», ha rincarato la dose Cna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rischio retroattività:
il correttivo
non ha previsto
un regime transitorio
per i contratti in essere**



Le direttive. Le limitazioni introdotte dal correttivo appalti vanno contro le norme Ue



Peso: 31%

NORMA DA ABROGARE

Contrasto con le norme europee, dubbi di costituzionalità, effetti retroattivi.

Per tutte queste ragioni - ha spiegato la presidente Ance, Federica Brancaccio -

la stretta sui subappalti «dovrebbe essere abrogata, con ripristino della disciplina previgente». In questo senso, infatti, si sono espresse anche le commissioni parlamentari.



Peso: 1%

ROSSO: AVANTI CON L'INTERPRETAZIONE AUTENTICA, PICCOLI AGGIUSTAMENTI

Data 17/01/2025

di Giorgio Santilli

*Il relatore al Senato del provvedimento è convinto che l'impianto non sarà stravolto. C'è anche l'ipotesi di approvare il testo nella versione passata alla Camera con osservazioni al governo su come applicare le norme. Audizione della presidente di **Ance Federica Brancaccio** sul decreto proroghe con quattro richieste: eliminazione della norma del correttivo appalti sui certificati esecuzione lavori in caso di subappalto; proroga delle compensazioni degli extracosti per i general contractor delle opere ferroviarie; proroga degli incentivi prima casa per gli under 36 con Isee inferiore a 40mila euro; la proroga dell'esclusione anche per le impres edili degli eventi di calamità naturali dal computo del limite massimo di durata della cassa integrazione ordinaria.*

Riparte in ottava commissione al Senato il disegno di legge sul salva-Milano. Lunedì prossimo i gruppi parlamentari dovrebbero accordarsi sui soggetti da sentire in audizione. Concretamente le audizioni si terranno però il martedì della settimana successiva. Intanto va avanti il confronto informale sugli emendamenti presentati e anche la maggioranza cerca una linea comune da portare in commissione. Il relatore, Roberto Rosso, di Forza Italia, aspetta le riunioni della maggioranza prima di prendere una posizione, ma su alcuni punti decisivi non sembra avere dubbi. Si potrebbe tornare indietro sull'interpretazione autentica? "Assolutamente no", risponde, anche se sa bene che in commissione ci sono diverse posizioni, anche radicali, che vorrebbero per esempio limitare gli effetti della disciplina al passato, prevedendo quindi solo la retroattività di questi effetti senza condizionare il futuro. Oppure, dello stesso genere, c'è chi vorrebbe limitare gli effetti solo alle grandi città. Tutte posizioni preoccupate che, per "salvare" Milano, si debbano produrre effetti poco virtuosi su altre realtà d'Italia.

Rosso smorza: "L'impianto non si tocca, alla fine potremmo approvare solo piccoli aggiustamenti". Ipotesi che oggi sembra prevalere anche su quella più conservativa di approvare il testo nella stessa versione della Camera, per trasformarlo subito in legge, magari approvando alcune osservazioni al governo su come applicare le norme.

Intanto ieri, la **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, ha svolto un'audizione parlamentare sul decreto proroghe, concentrando la propria relazione su quattro richieste. La prima è la modifica della norma del codice appalti (inserita dal decreto correttivo) secondo cui solo i subappaltatori possono utilizzare, in sede di qualificazione, i certificati di esecuzione dei lavori (CEL) relativi alle prestazioni eseguite. La seconda è la proroga al 2025 del meccanismo revisionale di cui all'art. 18, comma 2, del decreto-legge "Asset", relativamente alle opere affidate a contraente generale dal gruppo FS, in corso di esecuzione alla data del 1° giugno 2021. La terza integrazione richiesta è la proroga dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2027 degli incentivi



Peso:29-93%,30-12%

fiscali (esenzione dalle imposte di registro ed ipo-catastali o credito d'imposta pari all'IVA pagata a rogito) per l'acquisto della prima casa per i giovani di età inferiore ai 36 anni e con reddito ISEE non superiore a 40.000 euro. Infine, in materia di lavoro, l'Ance chiede di prorogare fino a fine 2025 la disposizione, introdotta la scorsa estate per il periodo luglio-dicembre 2024, che prevede l'esclusione, anche per le imprese edili, degli eventi oggettivamente non evitabili (es. eventi meteo, calamità naturali) dal computo del limite massimo di durata della CIGO.



Imprese

Subappalti, l'Ance chiede di modificare subito il Correttivo con il Milleproroghe

Brancaccio: contraria al diritto Ue e incostituzionale la norma che impedisce di utilizzare i certificati lavori delle opere subaffidate ai fini della qualificazione

di Mauro Salerno

16 Gennaio 2025

Appena varcato il traguardo delle due settimane dall'entrata in vigore piovono già le prime richieste di modifica del Correttivo appalti ([Dlgs 209/2024, cui il nostro giornale ha dedicato uno speciale con tutti i testi e approfondimenti delle singole misure](#)). A farsene portatore è l'**associazione dei costruttori (Ance)**, che per bocca della presidente **Federica Brancaccio** ha chiesto di correggere subito la norma che limita l'utilizzo delle opere eseguite in subappalto ai fini della qualificazione. Ascoltata in commissione Affari costituzionali del Senato sul decreto Milleproroghe, **Brancaccio** ha sottolineato che «l'impossibilità, per l'operatore che ricorre al subappalto, di utilizzare i lavori subappaltati ai fini della qualificazione Soa si traduce, di fatto, in un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto», elemento che metterebbe la novità del correttivo a rischio di contestazione Ue. Secondo i costruttori la norma presenta inoltre possibili vizi di incostituzionalità, «introducendo una evidente disparità di trattamento a sfavore degli operatori nel settore dei lavori pubblici, considerato che la limitazione in commento opera solo ai fini del conseguimento dell'attestazione Soa, rispetto a quelli del settore dei servizi e delle forniture, per i quali tale limitazione non sussiste».

«Va inoltre evidenziato - ha aggiunto la presidente - che tale modifica non tiene assolutamente conto del ruolo che l'appaltatore svolge nell'esecuzione dell'appalto, ossia della responsabilità che grava sullo stesso rispetto alla totalità dei lavori, ivi compresi quelli affidati in subappalto, nei confronti della stazione appaltante, sia pure in via solidale. Né considera che, per tale ragione, l'appaltatore presta molteplici garanzie, che vengono commisurate sull'intero valore dell'opera, e pertanto a prescindere dal fatto che una quota dei lavori sia stata eventualmente eseguita in subappalto».

Sottolineata negativamente anche l'assenza totale di un regime transitorio, «idoneo a regolare i rapporti contrattuali in essere e genera il rischio di forti problemi applicativi». Anche se agli occhi dei costruttori la novità dovrebbe comunque essere applicata esclusivamente ai contratti assegnati dopo l'entrata in vigore del decreto Correttivo e dunque dopo il 31 dicembre 2024. «Ciò - ha aggiunto **Brancaccio** - in quanto si tratta di una previsione che condiziona, anche fortemente, le scelte di organizzazione del lavoro, considerata l'impossibilità di valorizzare il subappalto a fini qualificatori. Scelte che, evidentemente, non possono essere alterate nei loro effetti ex post e per legge. Ciò vale anche per i subappaltatori di terzo livello».



Peso:70%

Tunisia e Italia accordi a tutto gas

Parla il ministro degli Esteri Mohamed Ali Nafti in missione a Roma. Al centro dei colloqui investimenti e migrazioni

Superare la percezione della Tunisia come mera fonte di migrazione illegale, drasticamente ridotta nel 2024, per valorizzare il ruolo fondamentale del Paese nel Piano Mattei per lo sviluppo dell'Africa, rafforzando la cooperazione nei settori economico, finanziario, educativo, culturale ed energetico. Questo l'obiettivo della visita della prima missione bilaterale in Italia del ministro Affari esteri, della Migrazione e

dei Tunisini all'estero, Mohamed Ali Nafti, atteso oggi e domani a Roma in risposta all'invito del suo omologo italiano, il vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani. Classe 1959, un diplomatico tunisino con una solida carriera

nel servizio esteri, avendo ricoperto diverse posizioni di rilievo, tra cui quella di segretario di Stato agli Affari esteri dal 2020 al 2021, Mohamed Ali Nafti è stato chiamato alla guida della diplomazia tunisina nell'agosto del 2024, prendendo il posto di un "peso massimo" come l'ex ambasciatore a Bruxelles, Nabil Ammar. "Questa visita testimonia l'eccezionale dinamica che caratterizza i legami di amicizia e cooperazione sotto l'egida del presidente della Repubblica Kais Saied, e Giorgia Meloni, presidente del Consiglio dei ministri italiano", afferma Nafti in un'intervista esclusiva concessa ad

"Agenzia Nova" alla vigilia della partenza per la capitale italiana. Il nuovo titolare della diplomazia tunisina vedrà, oltre che Tajani, anche

il presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana, il direttore della Fao, Qu Dongyu, imprenditori e investitori oltre alla comunità tunisina residente. I due giorni a Roma del titolare della diplomazia tunisina forniranno anche un'opportunità per scambiare opinioni su alcune questioni regionali e internazionali di interesse comune, in particolare a livello mediterraneo. Una missione, spiega Nafti, "in risposta al cortese invito rivoltomi dal mio collega e amico" Antonio Tajani "che rientra in una consolidata tradizione di consultazioni e scambi di visite tra alti funzionari dei nostri due Paesi amici". I rapporti tra Italia e Tunisia hanno registrato recentemente un significativo miglioramento in diversi settori. In campo economico, l'interscambio commerciale ha raggiunto i 7 miliardi di dollari nel 2024. Sul fronte migratorio, si è osservata una netta riduzione dell'80 per cento degli sbarchi dalle coste tunisine, passati dai 97.667 del 2023 ai 19.458 dello scorso anno, inferiori anche ai 32.371 del 2022. Sul piano politico, gli sforzi italiani hanno contribuito a rafforzare il partenariato tra Tunisia e Unione europea, consolidando ulteriormente i legami bilaterali. Nafti precisa che la sua missione "sarà un'opportunità per rafforzare ulteriormente il partenariato strategico bilaterale e sottolineare la volontà di lavorare in-

sieme per sviluppare ulteriormente questo partenariato a tutti i livelli, compresi i settori economico, finanziario, energetico e migratorio a beneficio dei popoli di entrambi i Paesi". Per l'occasione, aggiunge il ministro tunisino, verranno presi in considerazione "programmi di cooperazione finanziaria nell'ambito della cooperazione bilaterale e dello sviluppo solidale per il periodo 2025-2027". Particolare enfasi sarà posta alla "cooperazione nell'ambito della transizione energetica, con l'obiettivo di fare dei nostri due Paesi un polo energetico verde tra le due sponde del Mediterraneo". A tal riguardo, il capo della diplomazia tunisina ha evidenziato che sono in corso d'opera "diversi progetti, tra cui il progetto di interconnessione elettrica Elmed". Il progetto menzionato dal ministro è un vero e proprio "ponte energetico" tra Italia e Tunisia, che metterà in collegamento due grandi sistemi elettrici, quelli di Europa e Nord Africa. Realizzata grazie alla sinergia e alla cooperazione tra Terna e Steg, le società che gestiscono le reti elettriche dei due Paesi, Elmed sarà la prima interconnessione in corrente continua tra i due continenti. Un'opera che, grazie alla bidirezionalità dei flussi, garantirà



importanti benefici elettrici e ambientali. L'elettrodotto si snoderà tra la stazione elettrica di Partanna, in Sicilia, e quella di Mlaabi, nella penisola tunisina di Capo Bon, per una lunghezza complessiva di circa 220 chilometri (di cui circa 200 chilometri in cavo sottomarino), con una potenza di 600 megawatt e una profondità massima di circa 800 metri, raggiunti lungo il Canale di Sicilia. La Tunisia riveste un ruolo cruciale nel Piano Mattei, essendo uno dei paesi pilota. Il progetto di partenariato strategico per la sicurezza alimentare Tandem Italia-Tunisia (Tanit) evidenzia l'importanza del Paese nel contesto più ampio del Processo di Roma. Quest'ultimo, inaugurato a luglio 2023 con la Conferenza su sviluppo e migrazioni, ha inizialmente coinvolto una cerchia ristretta di membri, ma si è recentemente allargato includendo nazioni come Francia, Regno Unito, Austria, Danimarca e Germania. Il presidente tunisino Kais Saied ha più volte confermato l'impegno a ospitare nel 2025 il secondo evento di alto livello di tale processo. Spazio, inoltre, al dossier della "migrazione legale organizzata e circolare che sarà oggetto di discussione durante i miei colloqui con la mia controparte italiana", aggiunge Nafti. La collaborazione tra Italia e Tunisia intende garantire l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti coniugando il tema dell'integrazione con la risposta ai fabbisogni delle imprese, e creare le migliori condizioni affinché la questione migratoria possa tradursi in un'opportunità per favorire l'autonomia e la dignità delle persone. A tal proposito, il programma Thamm Plus offre ai giovani tunisini nuove opportunità di crescita professionale in Italia, rispondendo al contempo alla crescente domanda di manodopera qualificata nel nostro Paese. In linea con i partenariati per i talenti dell'Unione europea, questo programma promuove percorsi di migrazione regolari, vantaggiosi per i paesi di origine e di destinazione, nonché per gli stessi lavoratori migranti. Secondo un accordo quadripartito tra l'Agenzia nazionale per l'occupazione e il lavoro indipendente, l'Agenzia tunisina per la formazione professionale, l'Associazione italiana costruttori edili (Ance) e Centro Elis,

2.000 giovani tunisini verranno impiegati in tre anni (2024, 2025 e 2026) in aziende italiane operanti nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche. La visita di Nafti a Roma intende dunque rafforzare questa collaborazione, così che i lavoratori tunisini potranno acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro italiano, mentre le imprese italiane potranno contare su una forza lavoro preparata e motivata. Tali programmi a sostegno di una migrazione regolare e circolare hanno contribuito a ridurre drasticamente i flussi di migranti irregolari dalla Tunisia. Su 477 sbarchi sulle nostre coste dal primo al 15 gennaio, zero sono partiti dalla Tunisia, a conferma di un trend già consolidato nel 2024 che ha visto diminuire le partenze rispetto all'anno precedente. Secondo le informazioni raccolte da "Agenzia Nova", gli arrivi irregolari dei migranti via mare dalla Tunisia hanno registrato una netta diminuzione, passando da 97.667 nel 2023 a 19.458 nell'ultimo anno. Questo dato rappresenta meno del 30 per cento del totale dei 66.317 sbarchi in Italia via mare nel 2024. Il numero di arrivi dalla Tunisia è meno della metà dei 41.991 arrivi irregolari provenienti dalla vicina Libia. Il numero dei rimpatri assistiti di cittadini tunisini irregolari è rimasto relativamente stabile, con 1.890 rimpatri nel periodo corrente rispetto ai 2.166 dello stesso periodo del 2023. La Tunisia sta richiedendo ulteriore assistenza per i rimpatri volontari, data la consistente presenza di migranti nel Paese, in particolare nella regione costiera di Sfax. Tra il 2017 e il 2024, la Farnesina ha investito, attraverso i suoi due Fondi — il Fondo migrazioni e il Fondo di premialità per le politiche di rimpatrio —, circa 85 milioni di euro per sostenere iniziative gestite dalle principali agenzie delle Nazioni Unite in Tunisia. Nell'ambito della sua visita, il ministro tunisino incontrerà anche gli operatori economici e gli investitori italiani. "L'obiettivo di questo appuntamento è di assicurare ai nostri partner economici italiani la solidità del clima imprenditoriale tunisino e il costante sostegno delle autorità tunisine agli investitori stranieri e di incoraggiarli a cogliere le opportunità di investimento che la Tunisia of-

fre", sottolinea Nafti. Vale la pena ricordare che l'Italia è stato nel 2024 il primo fornitore del Paese nordafricano con 9,708 miliardi di dinari (2,941 miliardi di euro) di merci esportate da Roma verso Tunisi nei precedenti dodici mesi, in calo del 2,8 per cento rispetto al 2023 (9,990 miliardi di dinari, circa 3,027 miliardi di euro), ma pur sempre avanti agli altri Paesi competitor.

I rapporti hanno visto un forte rilancio su iniziativa italiana, culminato nella firma a luglio 2023 di un Memorandum articolato in cinque pilastri, tra cui assistenza macro economica, un pacchetto di 150 milioni di euro di sostegno al bilancio erogati lo scorso marzo; e un pacchetto da 900 milioni di euro subordinato alla conclusione di un accordo con il Fondo monetario internazionale (Fmi). "L'agenda della cooperazione tunisino-italiana per l'anno 2025 è piuttosto ricca e riflette il desiderio comune di rafforzare questa cooperazione per il reciproco interesse e beneficio dei due paesi, soddisfacendo così le aspirazioni dei due popoli amici", aggiunge Nafti a "Nova". A conferma di ciò, "diversi importanti eventi bilaterali saranno programmati di comune accordo tra le due parti", aggiunge Nafti, rivelando che "sono già stati fissati alcuni incontri settoriali". In particolare, rivela ancora il ministro, "verrà avviata l'attuazione di diversi progetti di sviluppo economico, come il progetto di partenariato strategico per la sicurezza alimentare, denominato Tandem Italia-Tunisia (Tanit)". Secondo il capo della diplomazia tunisina, questo "progetto su larga scala, che fa parte del Piano Mattei per l'Africa, consoliderà ulteriormente la posizione della Tunisia come Stato prioritario di questo piano e attesta il costante impegno dell'Italia nel sostenere gli sforzi di sviluppo inclusivo e sostenibile in Tunisia".

L'ENERGIA

Sotto i riflettori progetto di interconnessione elettrica Elmed che creerà un ponte fra i due sistemi elettrici



L'ANTICA ABBAZIA DI SAN GALGANO PROTAGONISTA DELLA CAMPAGNA DI ANCE CON LUCA ZINGARETTI



SIENA

COSTRUIRE IL FUTURO

Alle pagine 2 e 3

La terra amata dai creativi San Galgano protagonista dello spot del settore edile

Luca Zingaretti ideatore, regista e protagonista della campagna promozionale Marchettini, Ance: «La nostra provincia simbolo di bellezza nazionale»

di **Orlando Pacchiani**
SIENA

La filiera delle associazioni edili in una chiesa senza tetto è già un'immagine evocativa di per sé. E se poi quella chiesa è l'abbazia di San Galgano, luogo pieno di suggestioni e di grande forza, allora il cerchio è talmente completo da diventare un simbolo. Quello scelto da Luca Zingaretti insieme ad altre mera-

viglie nazionali, dal Colosseo alla Reggia di Caserta, per la campagna promozionale delle organizzazioni del settore edile: Anaepa-Confartigianato Edilizia, Ance, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil.

«Attraverso la storia dei monumenti, un manifesto di orgoglio e speranza, si lancia un messaggio per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro,



Peso: 37-1%, 38-62%

un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza», sottolinea il presidente **Ance** Siena, Giannetto Marchettini.

L'occasione per rilanciare ancora una volta sul palcoscenico televisivo la nostra terra, che in tante occasioni è stata scelta come set naturale per le campagne pubblicitarie. Si ricorderà il clamoroso successo del casale che ha dato vita a tanti spot del Mulino Bianco, nel territorio di Chiusdino, prima di finire all'asta.

Oppure il capoluogo, naturale sede individuata da tante aziende. Ovviamente il Monte dei Paschi (Pavarotti che si affaccia dalla scala elicoidale della Rocca o nel salone dei concerti di palazzo Chigi Saracini), i Ricciarelli che vengono preparati nella bottega Saponi affacciata su piazza del Campo, o ancora la nuova - allora - Fiat Cinquecento che manovra in Diacceto con Gino Paoli sullo sfondo.

Saltando da un decennio all'altro e da un territorio all'altro, spuntano i ricordi di Antonio Banderas e Valeria Mazza, bellissimi, con le calze San Pellegrino sul set a San Sano; il leone della Faac che si pietrifica in piazza Grande a Montepulciano (e si narra che sfuggì al controllo del

domatore, mettendo in fuga un gruppo di suore); Vittorio Gassman sempre a Montepulciano per banca San Paolo, con palazzo Contucci coperto di impalcature in legno alla maniera antica. E sempre a Montepulciano, più di recente, Dolce e Gabbana con il modello Mariano Di Vaio e la Valdorcina a fare da sfondo all'Acqua Panna, proveniente però dal Mugello. Non mancarono le polemiche, come quando a Montepulciano, per il Gigante buono della Ferrero, fu modificata la torre del palazzo comunale. Mentre di recente, in coincidenza con lo scorso Giro d'Italia, Vincenzo Nibali pedalò sulle strade della Valdorcina per promuovere il colosso degli pneumatici Continental.

Un panorama parziale, perché tante ancora sono state le occasioni costruite sulla ricchezza della provincia di Siena, su una verità incontestabile: la bellezza del nostro territorio attira i soggetti più disparati, come sottolinea ancora il presidente di **Ance** Siena Giannetto Marchettini: «Rivendichiamo con forza il ruolo di manutentori del patrimonio storico del nostro territorio - afferma - oltre che di imprese che contribuiscono all'ammmodernamento del territorio attraverso la creazione di nuove co-

struzioni e infrastrutture. E vedere che per la realizzazione dello spot sono state scelte proprio alcune ambientazioni e parte del patrimonio storico e artistico del nostro territorio, evidenzia il ruolo di bellezza e ben costruito che la nostra provincia riveste nell'immaginario collettivo italiano».

Nello spot "Noi che veniamo da lontano", scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti, vengono proposti «immagini di monumenti che sono diventati simboli universali: la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti, l'Abbazia di San Galgano a Chiusdino. Capolavori che non sono solo costruzioni, ma espressioni di una cultura, di un ingegno che ha segnato il cammino dell'umanità», si legge nella nota stampa di **Ance**.

E la conclusione è proprio all'interno e davanti all'abbazia di San Galgano, con professionisti e operai che si ingegnano intorno alla chiesa senza tetto, studiando cartine e prendendo misure. Come se proprio quell'edificio mutilato fosse al centro di una grande opera di ristrutturazione. Solo simbolica, perché la sua bellezza universale sta proprio nella mancanza della copertura, che fa entrare il cielo nel cuore delle navate.

Tante riprese negli ultimi decenni, da Siena a Chiusdino, dalla Valdorcina a Montepulciano

La scelta dei luoghi

IL VOLTO



Luca Zingaretti
Attore e regista

Luca Zingaretti è autore, regista e protagonista dello spot "Noi che veniamo da lontano", realizzato sotto l'ombrello di "Fundamentale", che riunisce le organizzazioni di categoria e sindacali del settore edile. Tra le meraviglie scelte in tutta Italia figura anche l'abbazia di San Galgano, dove sono state girate le immagini conclusive dello spot.

Tra lavoro e patrimonio

L'OPERAZIONE



Giannetto Marchettini
Presidente Ance

Giannetto Marchettini, presidente Ance, interviene sull'operazione che ha portato alla campagna pubblicitaria: «Attraverso la storia dei monumenti, un manifesto di orgoglio e speranza, si lancia un messaggio per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro, un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza», afferma.

Le idee per il futuro

L'OPINIONE



Roberto Guiggiani
Docente e operatore del turismo

Roberto Guiggiani, docente alla Fondazione Campus e operatore del turismo osserva: «La vetrina degli spot è importante, ma da sola non basta. Le immagini devono cioè essere supportate da un'accoglienza coerente e all'altezza, da una strategia mirata. Altrimenti i tempi della comunicazione sono così veloci che lo spot rischia di non lasciare niente».



Peso: 37-1%, 38-62%

Appalti pubblici: il ministero rettifica i prezzi

• **Deldossi:** «Ripagato l'impegno dell'Ance Alle imprese il giusto riconoscimento degli aumenti negli anni»

BRESCIA «Si tratta di un traguardo di grande importanza per il nostro settore, che rende merito all'impegno profuso in questi anni dall'Associazione di fianco delle imprese. Le aziende potranno attivarsi per richiedere l'integrazione delle compensazioni spettanti, ottenendo finalmente i giusti riconoscimenti degli aumenti intervenuti nel periodo». Sono le prime valutazioni di Massimo Angelo Deldossi, presidente di Ance Brescia e vicepresidente di Ance nazionale, espresse prendendo spunto dai due decreti pubblicati con i quali il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) ha rettificato le varia-

zioni percentuali dei valori dei materiali da costruzione, disallineati rispetto alle reali impennate degli ultimi anni, relative all'annualità 2018 e al primo semestre del 2021. Il tutto in seguito a un lungo e complesso iter giurisdizionale promosso da Ance.

L'Associazione dei costruttori esprime grande soddisfazione per i risultati ottenuti grazie al lavoro svolto con continuità e perseveranza anche per favorire l'adozione di un meccanismo «revisionale» in sostituzione al modello compensativo. Lavoro che si somma all'azione complessiva portata avanti da Ance - spiega una nota - in tema di caro materiali e che ha contribuito, nella manovra finanziaria 2025, a confermare anche quest'anno la proroga del meccanismo straordinario di adeguamento dei prezzi nei lavori

pubblici.

In risposta all'impugnazione dei precedenti decreti ministeriali da parte dell'Associazione, i giudici hanno accolto la richiesta di Ance di svolgere un supplemento istruttorio con l'obiettivo di rilevare correttamente le variazioni intervenute. Via libera, dunque, alle rettifiche degli scostamenti percentuali di prezzo registrati nel 2018 rispetto ai valori medi del 2017, nonché delle variazioni straordinarie registrate nel primo semestre 2021 guardando ai dati medi del 2020 e a quelli prima fino al 2003. «Dopo l'istruttoria fortemente voluta dalla nostra Associazione, le rettifiche introdotte con i decreti hanno registrato, per quasi tutti i materiali, correzioni in aumento, anche consistenti, rispetto alle variazioni precedenti», precisa Deldossi. L'assestamento toc-

ca direttamente materiali - quali bitume, lamiere, tubazioni, legname - e le imprese sono chiamate a presentare istanza alle committenti per ottenere la compensazione dovuta in relazione alle nuove variazioni dei prezzi - naturalmente, al netto di quanto eventualmente già percepito sulla base delle variazioni indicate nei decreti originari - entro i termini di decadenza previsti dalla normativa di riferimento.



Massimo Angelo Deldossi



Peso:19%

Appalti pubblici, il Ministero rettifica i prezzi dei materiali

Deldossi (Ance Brescia):
«Siamo soddisfatti. Alle imprese i riconoscimenti per gli aumenti subiti»

BRESCIA. Esprime grande soddisfazione Ance per la rettifica da parte del Mit dei prezzi dei materiali da costruzione del 2018 e del primo semestre 2021. Lo dichiara Massimo Angelo Deldossi, presidente di Ance Brescia e vicepresidente di Ance nazionale: «Si tratta di un traguardo di grande importanza per il nostro settore, che rende merito all'impegno profuso in questi anni dall'Associazione al fianco delle imprese, che adesso potranno attivarsi per richiedere l'integrazione delle compensazioni spettanti, ottenendo finalmente i giusti riconoscimenti degli aumenti intervenuti in questi anni».

L'obiettivo è stato raggiunto a seguito di un lungo e complesso iter giurisdizionale: in

risposta all'impugnazione dei precedenti decreti ministeriali, i giudici hanno accolto la richiesta di Ance di svolgere un supplemento istruttorio con l'obiettivo di rilevare correttamente le variazioni di prezzo intervenute negli ultimi anni.

La rettifica. Con la pubblicazione di due decreti, il Mit ha quindi rettificato le variazioni percentuali dei prezzi dei materiali, disallineati rispetto alle reali impennate degli ultimi anni, relative all'annualità 2018 e ai primi sei mesi del 2021. E ha dato via libera alle rettifiche delle variazioni percentuali di prezzo, registrate nel 2018 rispetto ai prezzi medi del 2017, nonché delle variazioni straordinarie

registrate nel primo semestre 2021 verso i prezzi medi del 2020 e quelli antecedenti fino al 2003. «Dopo l'istruttoria fortemente voluta dalla nostra Associazione - specifica Deldossi -, le rettifiche introdotte con i nuovi decreti hanno registrato, per quasi tutti i materiali, correzioni in aumento, anche consistenti, rispetto alle variazioni precedenti. È così che la rettifica tocca direttamente materiali quali bitume, lamiere, tubazioni, legname. Le imprese sono chiamate a presentare istanza alle committenti per ottenere la compensazione dovuta in relazione alle nuove variazioni dei prezzi, naturalmente al netto di quanto eventualmente già percepito sulla base delle variazioni indicate nei decreti originari,

entro i termini di decadenza previsti dalla normativa di riferimento».

Un risultato che incontra in pieno l'approvazione dei Costruttori, anche al fine di favorire l'adozione di un meccanismo «revisionale» in sostituzione al modello compensativo. Il lavoro svolto si somma all'azione complessiva portata avanti in tema di caro materiali e che ha contribuito, nella manovra finanziaria 2025, a confermare anche per l'anno in corso la proroga del meccanismo straordinario di adeguamento dei prezzi nei lavori pubblici. // A. LO. RO.



Caro materiali. Il Ministero rettifica i prezzi per gli appalti pubblici



Peso:27%

NON SPARATE SUL CORRETTIVO, ORA ABBIAMO UN CODICE SALVINI

Data 13/01/2025

di Giorgio Santilli

Un buon lavoro che consolida il codice 36 e risolve le due maggiori criticità, l'equo compenso e la revisione prezzi per i lavori. Restano due criticità gravi: il vulnus anticoncorrenziale e l'ambiguità sulle tutele contrattuali. L'unica mina urgente è la revisione prezzi per il settore dei servizi. Il corpo principale delle norme va valutato alla prova dell'attuazione: il nodo del Bim per cui il rinvio parziale non risolve alcun problema, il nuovo partenariato pubblico-privato con un po' di concorrenza a monte, il nuovo consiglio consultivo tecnico a costi ridotti e competenze allargate, gli accordi di collaborazione troppo deboli in partenza.

Sono stati pubblicati in questi giorni commenti, articoli, post sui giornali, sul web, sui social che evidenziano in modo polemico gli aspetti critici del correttivo del codice appalti (decreto legislativo 209/2024) trascinando singole argomentazioni critiche in un giudizio complessivo negativo.

In realtà, il correttivo appalti a firma Salvini-Griglio (la sua capacità dell'ufficio legislativo) è, al momento, un'operazione coerente con le premesse poste dallo stesso ministro delle Infrastrutture e destinata ad avere successo, almeno in termini politici. È vero, restano alcune aree molto critiche, che potrebbero produrre impatti seri nel medio periodo, ma l'impianto del codice esce rafforzato da questa prima revisione. Vediamo perché.

- 1. Il dato di partenza.** Anzitutto un dato numerico sul codice 36. Molti – anche autorevoli giornali e autorevoli istituzioni – nei mesi scorsi hanno scritto o detto che il 2024 ha visto un crollo delle procedure di appalto rispetto al 2023 e che, almeno in parte, questo è attribuibile al codice. Fare un confronto con il 2023 e il 2022, anni drogati dal Pnrr, non ha alcun senso. Aspettiamo i dati finali per il 2024 ma fino a novembre il dato che conta è che il mercato degli appalti era oltre il +30% rispetto all'ultimo anno fisiologico con cui si può fare un paragone, il 2021. Questo dato percentuale cresce molto se il confronto lo facciamo con tutti gli anni precedenti. Questo dice che il punto di partenza del correttivo non poteva e non doveva essere una discontinuità forte, bensì un aggiustamento puntuale e mirato su cose che non funzionavano o minacciavano di non funzionare. A differenza di altre riforme della disciplina degli appalti – e anche grazie al Pnrr – il codice 36 non ha determinato un blocco né una riduzione significativa delle procedure di appalto. Che poi il 90% del numero di queste procedure sia senza un bando di gara è un altro tema, molto critico per gli alfieri



della concorrenza, fra cui certamente si annovera Diario DIAC. Ma non è un tema critico per il ministro Salvini, come lui stesso ha spiegato più volte.

2. Il consolidamento del codice 36. Il correttivo svolge ora un'operazione di consolidamento

del codice 36 che avviene anzitutto con due azioni: da una parte, rende ancora più coerente l'impianto normativo, risolvendo il principale elemento di criticità di sistema (l'equo compenso) e rafforzando l'unica vera riforma presente nel codice (la disciplina della revisione prezzi contenuta all'articolo 60) dopo averne sventato gli attacchi per azzerarla; d'altra parte, il correttivo trasforma la pallida paternità politica del codice 36 originario in una forte paternità politica salviniana del codice rivisto. Nella fase di emanazione del codice e in quella immediatamente successiva di verifica della corrispondenza agli obiettivi Pnrr, Salvini si era visto solo per intestarsi, con l'estensione delle procedure negoziate rispetto al testo della commissione Carbone, una battaglia anticoncorrenziale contro Draghi e contro Bruxelles, mentre ora il ministro, dopo aver difeso e rilanciato il codice, mette con piena convinzione la sua firma sotto l'intero provvedimento, ridimensionando il ruolo di Palazzo Chigi e intestandosi alcuni passaggi positivi di riforma. In altri termini, ora abbiamo il "codice Salvini".

- 3. Restano tre grandi problemi.** Diciamo subito che restano tre grandi problemi di sistema: la revisione prezzi per i settori dei servizi, rimasta bloccata con le vecchie regole della franchigia al 5% e della rivalutazione all'80% (da affrontare subito); la disciplina del contratto di lavoro da applicare ai lavori dell'appalto, dove lo stralcio dell'ultimo minuto della norma di garanzia del sistema delle casse edili conferma il sospetto di un assalto al sistema bilaterale delle tutele ([si veda l'articolo di denuncia su Diario DIAC](#)); il vulnus anticoncorrenziale per cui non è certo l'obbligo per la stazione appaltante di pubblicare sul proprio sito i "documenti preliminari" di gara a risolvere la questione (che comunque resterà sospesa fino al 2026 perché su questo aspetto il codice è di fatto congelato dal Pnrr e perché l'unica autorità in grado di piegare Salvini, la commissione Ue, è alle prese con le nuove direttive sugli appalti e forse con una rivisitazione complessiva del suo pensiero sulla concorrenza negli appalti).
- 4. Gli aspetti positivi del codice: la soluzione all'equo compenso.** Fino a tre mesi fa era la mina senza soluzione, con l'Anac che si contraddiceva, la giurisprudenza spaccata, i due principi dell'equo compenso e della concorrenza entrambi legittimi e meritevoli di essere difesi. La soluzione prevista dal correttivo all'articolo 14 (con tre nuovi commi 15-bis, 15-ter e 15-quater) ha messo tutti d'accordo, quasi un miracolo. Per le gare di servizi è prevista la possibilità di formulare ribassi solo sul 35% del corrispettivo, con formule di calmierazione che avvicinano il ribasso effettivo praticabile al 20%. Per gli affidamenti diretti di servizi di ingegneria e architettura, il ribasso massimo praticabile del 20% è scritto esplicitamente. Si torna, di fatto, al decreto Karrer, con la semplice differenza che quello era un modo per introdurre la concorrenza, in ossequio ai principi Ue, questo un modo per contenerla fortemente. Sarà interessante vedere se qualcuno dei giocatori in campo romperà l'equilibrio presentando ricorsi al Tar.
- 5. La revisione prezzi per i lavori: riforma pallida ma salva.** L'unica riforma davvero positiva inserita nella disciplina degli appalti dal codice 36, l'articolo 60 sul meccanismo di revisione prezzi che dovrebbe facilitare l'attuazione contrattuale, ha rischiato di uscire



svuotata dal correttivo: la prima versione approvata dal Cdm di fatto ne azzerava gli effetti. È finita con una soluzione che non è quella ottimale proposta dai costruttori e fatta propria dal tavolo del Mit ma che almeno sgombera il campo dagli equivoci che l'avevano di fatto paralizzata: la vecchia franchigia del 5% viene chiarito che è effettivamente una franchigia ma viene ridotta al 3%, mentre per compensare parzialmente l'effetto di questo chiarimento la compensazione viene portata dall'80 al 90% del rialzo dei costi. Siamo lontani dal modello francese (e anche dalle percentuali di compensazione effettiva che in quel caso arrivano al 90% e nel caso italiano oscillano ora fra l'11% e il 50% [come spiegato nell'articolo di Diario DIAC sulle simulazioni ANCE](#)) ma un meccanismo di revisione prezzi funzionante è un salto culturale notevole, considerando anche che a un certo punto si era messo di traverso il Mef. Salva, per quanto pallida, l'unica vera riforma positiva del codice 36.

6. **Il rinvio parziale per il Bim e altre questioni irrisolte da valutare alla prova dell'attuazione.** L'innalzamento della soglia delle opere soggette a progettazione in BIM da un milione a due milioni di euro (previsto dall'articolo 15 del correttivo che modifica l'articolo 43 del codice) riduce del 70% circa il numero dei lavori che entreranno nel nuovo regime di digitalizzazione ("metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere"). Sospiro di sollievo per molte stazioni appaltanti, dunque, ma il rinvio parziale non risolve nessuno dei problemi gravissimi di ritardo che le amministrazioni pubbliche evidenziano in fatto di digitalizzazione. Sarebbe stato utile accogliere la proposta del Consiglio nazionale degli ingegneri di fissare da subito una soglia di 500mila euro per le opere da assoggettare a Bim dal 1° gennaio 2026. Più utile potrebbe essere un provvedimento, anche un decreto legge, che definisca ora un percorso rigoroso (in termini di strutture, formazione, competenze, scadenze, procedure) per affrontare tutti gli aspetti di una completa digitalizzazione del sistema. Il corpo principale delle norme va valutato alla prova dell'attuazione: oltre al nodo del Bim, il nuovo partenariato pubblico-privato con un po' di concorrenza a monte, il nuovo consiglio consultivo tecnico a costi ridotti e competenze allargate, gli accordi di collaborazione troppo deboli in partenza.
7. **Le polemiche pure sull'entrata in vigore al 31 dicembre.** Sono apparsi molti commenti, anche di osservatori autorevoli, scandalizzati per la data di entrata in vigore nel giorno di pubblicazione in Gazzetta (31 dicembre 2024) come fosse stato un assalto alla democrazia. In tutti i modi il governo aveva detto che puntava a rispettare il termine del 31 dicembre posto per alcune scadenze del Pnrr relative al sistema degli appalti. Magari era un'esagerazione, ma stava agli atti, anche con Bruxelles. Dov'è la sorpresa? Crediamo come oro colato alle bozze circolate quando era stata chiaramente detta un'altra cosa? Francamente mi ero meravigliato leggendo quelle bozze anche perché non ricordo riforme degli appalti con la vacatio legis di quindici giorni. Qualcuno ricorda la corsa, quella sì poco razionale, fatta per il codice 50?



Edilizia, la grana dei pagamenti in ritardo

DI FABIO ARANCIO*

Nonostante negli ultimi dieci anni si sia verificato un lieve miglioramento, il 2023 ha decretato un cambio di marcia per i ritardi nei pagamenti alle imprese edili da parte della pubblica amministrazione, annoso problema che riguarda le aziende del Paese. Secondo quanto rilevato da Ance in un recente sondaggio che ha coinvolto 278 imprese sul territorio italiano pubblicato a luglio 2024, infatti, in un contesto segnato dalla crescente pressione per rispettare gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), quasi il 60% delle società intervistate ha denunciato di non aver ricevuto entro i termini concordati i pagamenti dovuti: a fronte dei 30 giorni previsti dalla normativa, infatti, il tempo medio impiegato ha oscillato tra 4 e 5 mesi di ritardo, con picchi di addirittura due anni nei casi più gravi, per un totale di fatture non pagate per 175 milioni di euro. Meno della metà delle fatture (44%) è legata a contratti tradizionali, mentre il 41% è riconducibile principalmente a contratti in attesa dei fondi istituiti per rispondere al problema del caro materiali. Il restante 15%, infine, è imputabile al Pnrr.

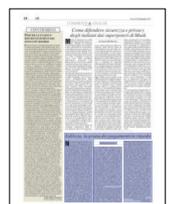
Il problema che inevitabilmente ne consegue è che le aziende, in mancanza di liquidità per i mancati incassi, non sono in grado di pagare le proprie fatture o gli stipendi dei dipendenti in tempo, innescando un disastroso effetto a catena: aumento dei costi di produzione, tempistiche di consegna dilatate e malcontento tra fornitori e clienti, oltre a una diminuzione generale della produttività delle aziende per via di forti ritardi o ordini cancellati. Le imprese maggiormente colpite da questa dinamica sono quelle più piccole, spesso coinvolte in progetti immobiliari come subappaltatori: dato che le loro richieste di pagamenti sono soggette a revisione da parte dell'appaltatore, del cliente o dell'investitore, sono le parti che attendono più a lungo, con conseguenze sulla loro redditività che, in alcuni casi, può portare a un fallimento delle stesse.

In generale, il problema del ritardo nei pagamenti non riguarda solamente le imprese che lavorano per la pubblica amministrazione, ma tutto il settore delle costruzioni in generale: secondo gli ultimi dati elaborati da Infocamere, oltre 11.000 imprese del comparto edilizio hanno dichiarato fallimento negli ultimi quattro anni a causa dello stop al Superbonus. In un tale contesto di incertezze economi-

che e flussi di cassa compromessi, la gestione rigorosa dei progetti e la corretta documentazione diventano cruciali per limitare i danni derivanti dai ritardi nei pagamenti. Non potendo infatti intervenire direttamente sui processi che regolano la pubblica amministrazione, le imprese devono assicurarsi di operare sempre con assoluta trasparenza e avere sotto controllo tutte le informazioni e i processi.

Un aiuto in questo senso consiste nell'adozione di strumenti digitali per la documentazione e la gestione centralizzata delle informazioni: in questo modo è possibile monitorare in tempo reale l'avanzamento lavori dei progetti e gestire subappaltatori e fornitori, assicurandosi una documentazione accurata e disponibile in qualunque momento per ogni fase di progetto. Questo approccio potrebbe costituire una prima risposta alle imprese che hanno necessità di accorciare i tempi di pagamento da parte della Pubblica amministrazione, contribuendo a generare un'inversione di rotta. (riproduzione riservata)

**regional manager Italy di PlanRadar*



Peso:22%

**ediliziainrete**

il portale per chi progetta e costruisce

CHI SIAMO | CONTATTI | WWW.BEMA.IT

**DATA
BASE****Produzione**
Aziende**Distribuzione**
Rivendite
Gruppi**Costruzione**
Imprese
Referenze**Formazione**
Scuole Edili
Enti**MEDIA PYRAMID
EDILIZIA****NORMATIVA****NORME UNI** **"NOI CHE VENIAMO DA
LONTANO"**

7 gennaio 2025

**FieraMesse**

Al via campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni.

"Noi che veniamo da lontano" non è solo uno spot, ma un invito a valorizzare il settore delle costruzioni, attraverso una campagna di comunicazione innovativa che è stata progettata e costruita con il pieno coinvolgimento creativo di Luca Zingaretti.



Per la prima volta, sotto l'ombrello di "Fondamentale", le principali organizzazioni datoriali e sindacali (Anaepa-Confortigianato Edilizia, [Ance](#), Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil) si sono unite con l'obiettivo comune di rilanciare e valorizzare l'intero settore per le generazioni future.

Lo spot

La voce di Zingaretti accompagna immagini di monumenti che sono diventati simboli universali: la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti. Capolavori che non sono solo costruzioni, ma espressioni di una cultura, di un ingegno che ha segnato il cammino dell'umanità. E sono anche il fondamento da cui parte il nostro presente e il nostro futuro, fatto di eccellenze e competenze che il mondo ci invidia. Le immagini delle macchine ipertecnologiche che scavano gallerie, delle tecniche all'avanguardia che trasformano la terra in infrastrutture moderne e sicure, sono la metafora perfetta di un settore che non è mai fermo, ma che guarda sempre avanti. Si tratta di una testimonianza visiva di come il settore delle costruzioni, da sempre cuore pulsante della nostra economia e cultura, stia evolvendo verso nuove sfide e opportunità, attorno a valori vecchi e nuovi: tradizione, innovazione, lavoro e regolarità, salute e sicurezza, sviluppo e sostenibilità. La forza emozionale di questo spot, prodotto da Indigo Film e perno della campagna della filiera delle costruzioni, non è solo nei suoi contenuti, ma nel modo in cui riesce a trasmettere un senso di orgoglio collettivo e di consapevolezza per il nostro passato, senza perdere di vista l'impulso verso il futuro.

La campagna

"Fondamentale" è un invito all'azione, un'esortazione affinché il nostro patrimonio di competenze e conoscenze non venga messo da parte, ma rilanciato, dando vita a nuove opportunità per le generazioni future. "Noi che veniamo da lontano" ci ricorda che siamo gli eredi di una tradizione che ha contribuito a scrivere la storia del mondo, ma che siamo anche i protagonisti del futuro che vogliamo costruire.

Il settore

Con una produzione complessiva di 624 miliardi e oltre 3 milioni di addetti il settore delle costruzioni è uno dei pilastri del PIL nazionale. La sua rilevanza

LE NEWSLETTERInformativa
sulla
privacy**ISCRIVITI****LE RIVISTE****edilizia
Specializzata**
MENSILE DELLA TECNICA DI APPLICAZIONI E COSTRUZIONI**Repertorio Geosintetici****MEDIA PYRAMID
COLLEGATE****ARCHITETTURA**
modulo.net - Modulo**IMPIANTI**
impiantoelettrico.co
Contatto Elettrico**AMBIENTE**
smartcityweb.net
SmartCity**ARREDO CONTRACT**
Design&Contract.com - Suite

non è soltanto economica, ma anche sociale, poiché è al centro delle dinamiche urbanistiche e infrastrutturali che caratterizzano la vita quotidiana delle persone, dalle abitazioni agli ospedali, dalle scuole agli uffici, fino alle strade, ai ponti e agli impianti energetici. La ricerca realizzata da Tecnè[1] per "Fondamentale" evidenzia una scarsa conoscenza del settore da parte degli italiani. Il 73,9% degli intervistati ritiene che il comparto sia percepito negativamente, un'opinione alimentata da pregiudizi radicati (63,8%), come quelli che riguardano l'età dei lavoratori dell'edilizia. Inoltre, il 54,7% del campione afferma che il settore non è adeguatamente rappresentato dai media. La visione che prevale è quella di un mondo in cui la sicurezza non è mai garantita, i ritmi di lavoro sono eccessivi e l'ambiente non viene curato. Una visione che non corrisponde alla realtà di un settore che, soprattutto negli ultimi anni, ha investito ingenti risorse per migliorare la sicurezza nei cantieri, favorire l'adozione di pratiche più ecologiche e offrire condizioni di lavoro più moderne e sicure. Per invertire questa tendenza e scardinare i pregiudizi che tanto limitano l'immagine delle costruzioni, è necessario partire da un'educazione maggiore e da un dialogo più stretto con le nuove generazioni. La ricerca evidenzia, infatti, che l'88,1% degli intervistati ritiene che le scuole dovrebbero promuovere maggiormente le opportunità di carriera nell'edilizia. Il 60,7% degli italiani è convinto che il settore possa rappresentare un ambiente di lavoro attraente per i giovani, grazie alle opportunità di crescita professionale. Oggi, infatti, il settore sta vivendo una trasformazione epocale, non solo per quanto riguarda i processi produttivi e tecnologici, ma anche sotto il profilo della formazione. Le competenze richieste non sono più solo tecniche, ma anche digitali e gestionali. Le nuove generazioni hanno bisogno di vedere il settore come un mondo in cui possano crescere, in cui ci sia spazio per l'innovazione e per il miglioramento continuo. Il 71,5% degli intervistati riconosce inoltre che il settore delle costruzioni offre opportunità di formazione e di crescita professionale, un dato che conferma la consapevolezza della sua capacità di generare occupazione qualificata e ben remunerata.

Un altro aspetto fondamentale che emerge dai dati riguarda il ruolo strategico nella lotta contro il cambiamento climatico. Il 69,8% degli intervistati ritiene che il settore possa contribuire in modo determinante a questa causa, riducendo l'impatto ambientale attraverso l'adozione di soluzioni eco-sostenibili come edifici a energia zero, l'uso di materiali riciclati e la progettazione di infrastrutture verdi. Inoltre, il 74,9% degli italiani è convinto che il settore giochi un ruolo cruciale nell'innovazione urbana delle città, contribuendo a rendere le aree urbane più moderne, vivibili e sostenibili. Questi numeri indicano chiaramente che gli italiani sono pronti ad abbracciare un'immagine più moderna e all'avanguardia del settore delle costruzioni. La ricerca realizzata da Tecnè suggerisce che "per migliorare la propria immagine e superare i pregiudizi che ancora lo caratterizzano, il settore delle costruzioni deve avviare un ampio processo di comunicazione e sensibilizzazione. In questo contesto, una strategia vincente sarebbe anche quella di collaborare maggiormente con gli istituti educativi, partecipare a eventi scolastici, fiere del lavoro e promuovere iniziative che possano far conoscere ai giovani le opportunità di carriera offerte dal settore".

www.ance.it

Enti e associazioni: [ANCE](#)

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[Prosegui la navigazione](#)

[Privacy Policy](#)

X



La lezione Usa da importare qui in Italia

DI **ANDREA RUGGIERI**

Un contratto sulla cyber sicurezza con Elon Musk, genio dell'imprenditoria più pioniera del mondo, non si può fare, lamenta più di qualcuno per ragioni di campanile politico. Dovrebbe invece investire in Italia, si dice. Ma non tutte le forniture sono fungibili dunque oggetto di gara pubblica, e se l'Italia non modifica il suo Dna, di investitori non ne vedremo più mezzo (se li ciucceranno altri, India in primis, come accade sull'intelligenza artificiale). Anche a questo servirebbe riformare la giustizia, il fisco, i contributi sul lavoro che lo rendono troppo oneroso per chi lo offre e chi lo prende, e la burocrazia che complica l'iniziativa di chi mette i soldi per pro-

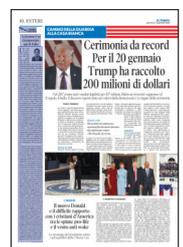


getti e relativi nuovi posti di lavoro. Così come è oggi, l'Italia può solo ambire a far crescere il turismo (6% del Pil, 13 se si considera anche l'indotto dei servizi d'ospitalità ammessi). Eppure, per farne un'industria anziché una residuale inclinazione naturale, servirebbe riportare la competenza a Roma strappandola alle regioni. Una decisione che converrebbe, in un mondo in cui nei primi sette mesi del 2024 viaggiano 790 milioni di persone, l'11% in più rispetto al 2023, e che grazie alla libera concorrenza di compagnie aeree e tour operator sono passati dai 425 milioni di viaggiatori internazionali del 1990 a 1,5 miliardi del 2019 pre-covid. Sono soldi da portare nelle tasche degli italiani. Ma per acchiapparli, serve un progetto. L'altro ieri a New York, in aeroporto, mi ha portato Rafael, dominicano che parlava italiano perché è stato muratore a Torino per quindici anni e oggi fa il driver di Uber in America. Se ne è andato perché li guadagna 2000 dollari a settima-

na facendo concorrenza ai taxi locali. Vive in una periferia assai disabitata, dove i fondi di investimento americani investono in edilizia (l'America è un cantiere), se la passa bene, critica i suoi connazionali fannulloni che campano di piccoli reati salvo poi essere rimpatriati, da disperati, a Santo Domingo. Non sarebbe male prenderlo a bandiera, simbolo di quel che possono diventare Italia e sue periferie, che oggi fanno notizia solo se due stranieri si schiantano con uno scooter da 13mila euro fuggendo da un posto di blocco dei carabinieri o insultandoli a capodanno. La loro bruttezza, anche architettonica estetica, indurisce persone che sanno di avere poche opportunità. Lo Stato non ha e non avrà soldi da investirvi. Allora? Allora che lo si faccia fare ai privati. E lo Stato faccia la scelta migliore: arretri, rinunci, faciliti. L'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha nel cassetto un fantastico progetto di riqualificazione edilizia capace di abbellire le periferie e costruire nuove abitazioni, così creano posti di

lavoro e abbassando il prezzo degli affitti di cui tutti si lamentano in una nazione in cui cresce il costo della vita ma non il potere di acquisto salariale. Si liberalizzi il settore trasporto privato, si tolgano regole. Daremo chance a chi non ne ha, abbelliremo l'Italia, chi lavora guadagnerà di più. Che altro serve?

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%

La campagna di comunicazione Costruzioni, «una filiera che viene da lontano»

BRESCIA «Noi che veniamo da lontano»: è lo slogan scelto dalla filiera delle costruzioni per la nuova campagna di comunicazione che vede protagonista Luca Zingaretti. Per la prima volta, con il progetto «Fondamentale», le principali organizzazioni datoriali e sindacali (Anaepa-Confortigianato Edilizia, **Ance**, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, Feneal Uil, Filca Ci-

sl e Fillea Cgil) si uniscono per rilanciare il settore, che vale 624 miliardi e conta oltre 3 mln di addetti in Italia. Lo spot mostra monumenti come la Reggia di Caserta, il Colosseo e la Mole Antonelliana, simboli di un patrimonio culturale e tecnologico che guarda al futuro. «Il settore affonda le radici in una tradizione di eccellenza: la forza sta nel coniugare tradizione e innovazione», commenta il presidente di **Ance** Brescia, Massimo Angelo **Deldossi**.



Peso:6%

Deldossi (Ance): «Edilizia è motore dell'innovazione»

Presentata a Roma
la nuova campagna
di comunicazione
per tutta la filiera

Costruttori

BRESCIA. Uno spot che, attraverso la storia di monumenti chiave italiani - la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana, gli acquedotti romani - racconta un settore che più di sette intervistati su dieci ritengono sia percepito negativamente, secondo una ricerca realizzata da Tecne. È «Noi che veniamo da lontano», la nuova campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni presentata alla Camera dei Deputati a Roma. La campagna «Fondamentale» è un invito a trasformare il patrimonio di competenze in opportunità per le generazioni future,

sottolineando il ruolo del settore delle costruzioni nel costruire un futuro sostenibile e sicuro.

Il presidente bresciano. All'evento era presente anche il presidente di Ance Brescia e vicepresidente nazionale, Massimo Angelo Deldossi. «Il nostro settore affonda le radici in una tradizione secolare di eccellenza, costruendo monumenti che sono non solo testimonianze di ingegno, ma anche pilastri che hanno sorretto il progresso della nostra società» ha commentato Deldossi. «Siamo nani sulle spalle dei giganti: mi piace citare questa famosa frase attribuita a Bernardo di Chartres che ci ricorda che oggi possiamo guardare al futuro grazie alle fondamenta solide che i nostri predecessori ci hanno lasciato». E an-

cora: «Il settore delle costruzioni è chiamato a essere protagonista di un futuro più sostenibile e tecnologicamente all'avanguardia. In un mondo che evolve rapidamente, la nostra forza sta nella capacità di coniugare tradizione e innovazione, di adottare nuove tecnologie per costruire infrastrutture sempre più sicure, a misura d'uomo e a basso impatto ambientale».

Il settore. Con una produzione di 624 miliardi e oltre 3 milioni di addetti, il settore delle costruzioni è un pilastro del Pil nazionale e centrale nella vita quotidiana, dalle abitazioni alle infrastrutture. Tuttavia, una ricerca del 2024 di Tecne evidenzia una percezione negativa del comparto: il 73,9% degli italiani lo vede sfavorevolmente, alimentata

da pregiudizi radicati (63,8%) e una scarsa rappresentazione mediatica (54,7%). Per cambiare questa percezione, è fondamentale un'educazione mirata. Con Ance tra i partner dell'iniziativa: Confartigianato, Fiae Casartigiani, Clai, Cna, Confapi, Legacoop, Confcooperative, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. //



Alla guida di Ance Brescia. Il presidente Massimo Angelo Deldossi



Peso: 20%

ANCE: "Noi che veniamo da lontano", al via campagna di comunicazione della filiera delle costruzioni

9/01/2025

Attraverso la storia dei monumenti, un manifesto di orgoglio e speranza, si lancia un messaggio per ricordare che siamo i protagonisti del nostro futuro, un futuro fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza. **"Noi che veniamo da lontano" non è solo uno spot**, ma un invito a valorizzare il settore delle costruzioni, attraverso una campagna di comunicazione innovativa che è stata progettata e costruita con il pieno coinvolgimento creativo di **Luca Zingaretti**.

Per la prima volta, sotto l'ombrello di "Fondamentale", le principali organizzazioni datoriali e sindacali (*Anaepa-Confartigianato Edilizia, Ance, Fiae Casartigiani, Claii, Cna, Confapi Aniem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil*) si sono unite con l'obiettivo comune di rilanciare e valorizzare l'intero settore per le generazioni future. **"Noi che veniamo da lontano", scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti, è stato presentato questa mattina alla Biblioteca della Camera dei Deputati "Nilde Iotti", in un evento, condotto da Maria Latella, che ha visto la presenza di diversi rappresentanti istituzionali.**



Peso:73%

9 Gennaio 2025

Ance lancia la campagna di comunicazione Noi che Veniamo da Lontano

di Red

CONDIVIDI:    

"Noi che veniamo da lontano" è il titolo della campagna di comunicazione promossa da **Ance**. Lo spot è scritto, diretto e interpretato da Luca Zingaretti.

Attraverso la storia dei monumenti, lo spot lancia un messaggio di orgoglio e speranza, sottolineando l'importanza del settore delle costruzioni per il futuro, fatto di lavoro, innovazione, sostenibilità e sicurezza. La campagna è stata progettata con il coinvolgimento creativo di Luca Zingaretti.

La voce di Zingaretti accompagna immagini di monumenti simbolici come la Reggia di Caserta, il Colosseo, la Mole Antonelliana e gli acquedotti. Queste opere non sono solo costruzioni, ma espressioni di una cultura e ingegno che hanno segnato il cammino dell'umanità. Le immagini delle macchine ipertecnologiche e delle tecniche all'avanguardia rappresentano un settore in continua evoluzione.

La campagna "Fondamentale" invita all'azione per rilanciare il patrimonio di competenze e conoscenze del settore delle costruzioni, creando nuove opportunità per le generazioni future. "Noi che veniamo da lontano" ricorda che siamo eredi di una tradizione che ha contribuito a scrivere la storia del mondo.



Peso:1-79%,2-25%

Il settore delle costruzioni, con una produzione complessiva di 624 miliardi e oltre 3 milioni di addetti, è uno dei pilastri del PIL nazionale. La sua rilevanza è anche sociale, essendo al centro delle dinamiche urbanistiche e infrastrutturali. Tuttavia, una ricerca realizzata da Tecne evidenzia una scarsa conoscenza del settore da parte degli italiani.

Il 73,9% degli intervistati ritiene che il comparto sia percepito negativamente a causa di pregiudizi radicati. Inoltre, il 54,7% afferma che il settore non è adeguatamente rappresentato dai media. Per invertire questa tendenza è necessario un maggiore dialogo con le nuove generazioni.

La ricerca evidenzia che l'88,1% degli intervistati ritiene che le scuole dovrebbero promuovere maggiormente le opportunità di carriera nell'edilizia. Il 60,7% degli italiani vede il settore come un ambiente attraente per i giovani grazie alle opportunità di crescita professionale.

Il settore sta vivendo una trasformazione epocale non solo nei processi produttivi e tecnologici ma anche nella formazione. Le competenze richieste sono sempre più digitali e gestionali. Il 71,5% degli intervistati riconosce che il settore offre opportunità di formazione e crescita professionale.



Peso:1-79%,2-25%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE
Ance
6d · 🌐

Da domani 12 gennaio [#onair](#) la campagna di comunicazione promossa da Ance insieme a 11 sigle della filiera delle costruzioni riunite sotto il logo creato ad hoc [Filiera Fondamentale](#). Lo spot diretto e interpretato da Luca Zingaretti andrà in onda sulle principali emittenti radio e televisive.

Tra i passaggi:
MEDIASET: alle 21 in contemporanea su Canale 5, Italia 1 e Retequattro.
RAI: su rai uno alle 17.10 Domenica In; rai due alle 17.30 su Rai pomeriggio Sport.
La7: alle 14.05 dopo il Tg e alle 22.55 all'interno del film di prima serata.

Non perdetelo!

Noi che siamo le fondamenta. Noi che veniamo da lontano



Noi che veniamo da lontano, dal 12 gennaio su tutte le principali emittenti te...

Call now

ANCE
Ance
2d · 🌐

Filiera Fondamentale · Follow
2d · 🌐

🌟 Il lancio della campagna "Noi che veniamo da lontano" è stata un successo.... See more



ANCE
Ance
21h · 🌐

[#Milleproroghe](#): audizione [#Ance](#) in Commissione affari costituzionali del Senato 📌



ance.it

Dai mutui prima casa ai Cel: l'Audizione al Senato della Presidente Ance sul Decreto Mille Proroghe

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 3d
#Ance insieme alla filiera delle costruzioni sotto il logo **#Fondamentale** ha dato vita alla spot di e con Luca Zingaretti *Noi che veniamo da lontano*

filierafondamentale.it



1 4 105

ANCE @ancenazionale · 5h
 Oggi in rassegna audizione **#Ance** su **#Milleproroghe** @SenatoStampa



44

LINKEDIN

ANCE Ance
 20,587 followers
 3d ·

Online la nuova edizione di **#AnceNews**.

Tra le notizie in evidenza:

Show translation

...more

ANCE Ance
 20,587 followers
 5h ·

Oggi in rassegna audizione **#Ance** su **#Milleproroghe** Senato della Repubblica

Show translation



ANCE

INSTAGRAM

